

• sullo scaffale

Troppo piombo

IVREA - Nell'ambito della rassegna letteraria "Tutti i giovedì, tranne uno", la Galleria del Libro ha presentato, lo scorso 27 maggio in Santa Marta, uno dei libri più attuali, fulcro di un momento che ha visto rivalizzarsi l'abitudine di letture improntate al sociale, nel senso più ampio del termine, e che in questo caso comprende anche il genere "noir".

"Troppo piombo" è un giallo (o meglio "noir", come detto) di ambientazione moderna. Gaspare Bona, editore e titolare della Instar Libri, ha parlato dell'autore Enrico Pandiani, presente in sala, ricordando che la missione dell'editore si estrinseca essenzialmente nel conciliare l'aspetto economico e quello della bontà dell'opera da dare alle stampe, armonizzando l'interesse e la cultura. Si pone attenzione, in ogni caso, a presentare libri che, al limite, possono anche essere "superflui", ma necessariamente devono essere curati, sotto l'aspetto editoriale. Questa casa editrice, di dimensioni ridotte, è in contatto anche con autori internazionali (l'olandese Grunberg, per esempio) che ne condividono i principi e la filosofia.

Con Enrico Pandiani, autore di un "noir" interessante che prelude all'inizio di una collana,



Bona ha ammesso esistere un buon rapporto di conoscenza editoriale, nonostante il fatto che lo scrittore, ex grafico e fumettista, sia giunto per il momento solo alla seconda opera letteraria. Nella trama di "Troppo piombo" il fatto descrittivo è preminente, e ha lo scopo di mantenere i personaggi nella coerenza del filo conduttore, in una netta distinzione dei sessi: quello femminile ha la prevalenza, quindi quello maschile e... qualcosa d'inter-

medio. Ne risulta un senso di esaltazione reciproca, nella chiara definizione dei singoli caratteri, assolutizzati dalla fantasia, pur non discostandosi troppo dai sensi reali della vita.

Lo stile è molto personale, come già quello del primo romanzo ("Les Italiens" del 2009), in cui si notavano, più chiaramente, i germi del fumetto. Per principio, tendenza o coerenza, la scrittura di Pandiani si inserisce bene tra quelle dei più noti giallisti contemporanei. La storia è ambientata in una Francia popolata prevalentemente da italiani.

Poche parole da parte dell'autore, comunque in grado di suscitare la curiosità del pubblico in sala - con preponderanza del gentil sesso - che, al termine della presentazione e prima di gustare un aperitivo, ha posto alcune domande nel corso di un mini dibattito.

Il volume, edito da Instar Libri-Fuori classe di Torino, è in vendita a 14,70 euro.

marco lojacono

A braccia aperte

Piersandro PALLAVICINI
A BRACCIA APERTE
Edizioni Ambiente

"Se domani il governo in carica impazzisse e decretasse che gli stranieri non sono più ammessi in Italia e vanno espulsi tutti subito, il giorno dopo arriverebbero tre quarti degli industriali italiani con in mano le chiavi delle loro fabbriche a dirgli: caro governo, prendi tu le chiavi, io chiudo. [...] È un dato di fatto che operai, manovali e prestatori di servizi continuo, tra le proprie fila, una percentuale talmente alta di stranieri da rendere questi ultimi carburante imprescindibile per la nostra economia", scrive Pallavicini nelle pagine conclusive del suo romanzo: la storia di Samuel, italiano, laureato a Milano, medico, residente nella ricca Lombardia, che si rende conto che il colore della sua

pelle, il Paese in cui è nato, il Camerun, rimarranno sempre segno distintivo, motivo del disprezzo, dello sfruttamento e



dele attenzioni poco gradite da parte degli italiani che lo circondano. Nel tentativo di "prescindere il più possibile da considerazioni morali, sociali, etiche, politiche, psicologiche" l'autore racconta le immense difficoltà, i complicati meccanismi della legge Bossi-Fini in cui non si può non leggere "una volontà di erigere ostacoli, di rendere scomodo, se non penoso, il processo di ottenere un visto per l'Italia come lavoratore" e una chiara "volontà di disaccoglienza".

Samuel, la ex moglie Cristina innamorata dell'Africa, la figlia camerunense Gaille, Azzurra Cislighi, responsabile del progetto Pro-Africa e bieca immagine di una cooperazione che ha fini sicuramente diversi da quelli che ufficialmente si propone, sono alcuni dei personaggi attraverso i quali si svolge una storia di disaccoglienza. Una storia che fa pensare, che ricorda persone, gesti, modi di rapportarsi che tutti abbiamo visto e vissuto. "Possibile che ancora non potesse entrare in un bar o in un ristorante senza che qualcuno gli volesse rimproverare o insegnare qualcosa?" si chiede Samuel. Possibile che sembri impossibile, per molti italiani, rivolgersi a una persona straniera senza darle del tu? E non un tu affettuoso, amichevole, ma un tu di disprezzo, di chi è padrone di casa e ritiene ogni straniero povero (perché per svizzeri e statunitensi c'è tutt'altro trattamento) o presunto tale, o proveniente da una paese più povero del nostro, un essere inferiore, un eterno bambino incapace di agire autonomamente? Possibile che possiamo far finta di niente, di non vederli questi stranieri, di non riuscire a capire la ricchezza che rappre-

sentano per il nostro Paese? Possibile che non riusciamo ad aprire veramente le nostre braccia, non con inutili retoriche o volontà di predominio? Si può crescere, si può capire, attraverso le difficoltà degli altri ma bisogna conoscerle e fermarsi a pensare.

gabriella bona

Bibbia e cinema

TORINO - Dai diritti umani all'impegno sociale, alla discriminazione razziale, dall'amicizia alla solitudine, dal rapporto genitori-figli alle sfide della vita e al disagio giovanile: sono alcune delle tematiche affrontate nella carrellata di schede di film d'autore che don Fabio Ferrario propone nel suo recente



libro "Bibbia e cinema. 30 film per educare" (Elledici, Leumann Torino 2010, pp. 128).

F a b i o Ferrario, docente di Sacra Scrittura all'Università Pontificia Salesiana di Torino, e diplomato in regia cinematografica alla Scuola Civica di Cinema di Milano, presenta per ciascun film, che può essere italiano o straniero, dati tecnici, riassunto, spunti di riflessione, citazione biblica e una griglia didattica per la discussione.

Può essere un modo piacevole di incontro tra genitori e figli, e anche un utile strumento didattico per insegnanti e catechisti, "per affrontare l'ardua sfida educativa partendo da un film per arrivare a ritrovare nella Bibbia i temi di cui parla, o anche partendo dalla Bibbia per ritrovare nel film la sua attualizzazione", come spiega l'autore.

Un tipo di intrattenimento educativo che promuove il dialogo tra il mondo degli adulti e le nuove generazioni, la riflessione nei giovani sui valori umani e la conoscenza della Bibbia.

gabriella oldano